

SANREMO. Sul palco dopo 28 anni di partite benefiche ALL'ARISTON SCENDE IN CAMPO LA NAZIONALE CANTANTI

Pupo, Paolo Belli e Youssou N'Dour al festival per sostenere i progetti della Fondazione Parco della mistica dedicati all'integrazione

«L'opportunità» è il titolo e anche il messaggio della canzone che la Nic, la Nazionale italiana cantanti, per bocca di tre suoi associati canterà al festival di Sanremo, in programma dal 17 al 21 febbraio. Dopo 28 anni di partite sul rettangolo verde a favore di progetti di sviluppo in cui hanno raccolto 55 milioni di euro, la squadra si è rimessa a cantare. «È l'inizio di una nuova fase dell'attività, è la prima volta che viene adottata la musica per prendere posizione sociale. L'immigrazione è uno dei temi che sta interrogando la società. Gli episodi di cronaca degli ultimi giorni dimostrano che si tratta di una questione aperta», spiega Gianluca Pecchini, direttore generale della Nic. Nel brano si pongono delle domande e si lancia un messaggio di accoglienza. «Vivere l'essere diversi come un'opportunità/ benvenuto amico e anche a chi/ non ha una casa, né un Paese ma solo offese» e «Caro amico sconosciuto/ sono molto combattuto dalla voglia di aiutarti ma anche dal timore perché non so chi sei» sono alcune frasi tratte dal testo scritto da Mogol.

Per salire sul palco del teatro Ariston da squadra di calcio ha studiato bene formazione e schema. In campo Enzo Ghinazzi in arte Pupo, Paolo Belli e Youssou N'Dour. «L'idea è stata di Pupo, neopresidente dell'associazione, che con Mogol e Paolo Belli ha contattato Youssou N'Dour (già bomber con la maglia numero 9 nella Partita del Cuore 2002) che ha aderito subito all'iniziativa. La sua presenza è fondamentale per il suo punto di vista e ha detto che canterà anche per i suoi fratelli africani».



IN FORMAZIONE. Paolo Belli, Pupo e Youssou N'Dour

Pecchini, infine, rivela il gioco di squadra: «Ad aprire il brano sarà Pupo, poi Paolo Belli che passerà il microfono a Youssou N'Dour. I tre solisti saranno accompagnati da quattro coristi. Due di loro sono ragazzi che collaborano con la Ghana Coop di Modena: il tanzaniano Luigi Giovanni Caccavo in arte Luis e la ghanese Joyce Mante Duncan. Nel caso la Nazionale cantanti superasse le selezioni, venerdì sera si presenterà con Gianni Morandi».

Il brano è contenuto in un cd (in vendita dal 20 febbraio) realizzato grazie all'apporto volontario di tutti quelli che vi hanno lavorato: da chi ha disegnato la copertina a chi si sta occupando della promozione. Quanto ricavato dalla vendita del disco sarà devoluto ai progetti per l'integrazione portati avanti della Fondazione Parco della mistica. *Carmen Morrone*

www.nazionalecantanti.it

ASSOCIAZIONI. Sei realtà danno vita a un Forum CATTOLICI AL LAVORO PER AFFRONTARE LA CRISI

Il network formato da Mcl, CdO, Confartigianato, Confcooperative, Cisl e Italia Lavoro. Le priorità? Salvaguardia delle risorse umane e famiglia

Ripartire dalla centralità delle persone, per costruire - attraverso l'esercizio della responsabilità sociale, individuale e collettiva - le nuove basi di un diverso ciclo di sviluppo sostenibile più aperto e solidale. È la convinzione su cui nasce il *Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro*, presentato a Roma in una conferenza stampa cui hanno partecipato Carlo Costalli (Movimento cristiano lavoratori, nella foto), monsignor Francesco Rosso (assistente ecclesiastico Mcl), Massimo Ferlini (Compagnia delle Opere), Giorgio Guerrini (Confartigianato), Luigi Marino (Confcooperative), Raffaele Bonanni (Cisl) e Natale Forlani (Italia Lavoro).

Obiettivo del Forum è promuovere una nuova fase della con-



certazione tra istituzioni e rappresentanze sociali, per affrontare i limiti storici del nostro sviluppo economico resi ancor più evidenti da «una crisi economica e sociale», si legge nel documento *I valori cristiani e lavoro nel III millennio* presentato nel corso dell'incontro, che è «soprattutto il prodotto di una degenerazione dei valori che

ha stravolto il rapporto tra i mezzi, il mercato e la finanza, e i fini e cioè il benessere concreto e diffuso delle persone». Di fronte alle crescenti disuguaglianze, il Forum indica due priorità: la salvaguardia del patrimonio di risorse umane e produttive nel mondo del lavoro e la realizzazione di efficaci interventi in favore delle famiglie.

Va in questa direzione la prima iniziativa pubblica (annunciata per marzo): un convegno su *Lavoro e famiglia* nel corso del quale si discuterà del rapporto fra servizi alla persona e partecipazione femminile al mercato del lavoro sottolineando la necessità che interventi efficaci al reddito delle famiglie e di chi perde l'impiego siano collocati in uno «straordinario sforzo di modernizzazione e di progettazione sociale». *(M.R.)*



ABCDEconomia

DI LUIGINO BRUNI

Da economia di mercato a società di mercato

Prosegue il dizionario di Luigino Bruni: una guida a rileggere le parole chiave dell'agire economico, dopo la caduta dei miti e lo sgonfiarsi delle bolle. Settimana scorsa era toccato a «Profitto».

La parola **mercato** racchiude in sé una pluralità di significati. Originariamente, il **mercato** era il luogo fisico dove avvenivano gli scambi: l'agorà greca, il foro romano, la piazza medioevale, le fiere. Nella civiltà tradizionale il **mercato** occupava, ed in alcune regioni del globo lo occupa ancora, uno spazio limitato, seppure importante, nella vita civile. Per tutti gli altri giorni non era il **mercato** basato su prezzi e moneta la principale istituzione che regolava la produzione e l'allocatione delle risorse, ma questa funzione era svolta principalmente dall'autoproduzione e dalla redistribuzione di ricchezza.

Questa economia non di **mercato** ha ceduto il passo all'economia di **mercato**, un processo che ha subito una forte accelerazione negli ultimi due secoli, quando il **mercato** è diventato la principale istituzione per allocare le risorse nella società. Il sistema dei prezzi è ciò che più si «vede» del meccanismo di **mercato**, ed è ciò che garantisce che le risorse vengano prodotte e allocate. Senza questo meccanismo, decidere che cosa e quanto produrre è estremamente complesso.

Oggi l'economia di **mercato** si sta trasformando in società di **mercato**: qual è la differenza?

In una economia dove esistono i mercati ma che non è una economia di **mercato**, il **mercato** è una istituzione che si affianca, in alcuni momenti e luoghi, ad altre istituzioni economiche, come la famiglia, il clan, la Chiesa, la corte, lo Stato. Sono queste istituzioni che gestiscono primariamente la vita economica, e civile. Con l'avvento dell'economia di **mercato** è quest'ultimo ad occupare il centro dell'ambito economico, ma le altre istituzioni (famiglia, comunità...) continuano a restare centrali nelle altre sfere o ambiti della vita sociale.

Quando invece si entra in una società di **mercato** i meccanismi economici (prezzi, contratti...) gestiscono non solo l'economia ma l'intera vita civile, che inizia ad essere letta come una serie di contratti, di interessi, di scambi mutuamente vantaggiosi. Senza una economia di **mercato** non sono garantite libertà e uguaglianza, poiché prendono il sopravvento sistemi gerarchici e feudali. Quando però diamo vita ad una società di **mercato** è la fraternità che viene alla lunga negata, poiché nella società vi sono cittadini che non sono raggiunti dai contratti perché non sono portatori di interessi (stakeholders) ma solo portatori di bisogni (needholders). E senza fraternità neanche l'uguaglianza e la libertà, grandi conquiste dell'economia di **mercato**, riescono a svilupparsi in pienezza e a fiorire in vita buona. *(3.continua)*

Settimana prossima la quarta parola: BANCHE

LO STATO CHE NON PAGA. Pronto il ricorso LA GUERRA DEI CREDITI SBARCA IN EUROPA

Seimila cooperative attendono 25 miliardi

Alla fine hanno deciso. Le realtà che aderiscono al Taiss - Tavolo interassociativo delle imprese di servizi presenteranno un esposto alla Commissione europea. Sono le aziende che aspettano persino da anni che la pubblica amministrazione paghi i servizi resi in molti settori (fra queste anche circa 6mila cooperative che attendono circa 25 miliardi di euro e sono rappresentate in Taiss da Confcoop, Legacoop e Agci). Dopo aver atteso (invano) segnali positivi, aver constatato che la norma «anti crisi» non risolve la situazione (ed anzi la peggiora, introducendo una via preferenziale per chi fa ulteriori sconti), dopo aver incontrato il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, le aziende hanno deciso di chiedere alla Commissione se esistono incoerenze fra le direttive europee e le leggi nazionali (in particolare, sui termini di pagamento e gli oneri finanziari). In caso affermativo, la Commissione potrebbe aprire una procedura d'infrazione. *(M.R.)*